



D'ALEMA AL SEMINARIO DEL PD: PUNTARE SULL'ITALIANO CITTADINO DEL MONDO

Roma - "Quale politica ha l'Italia, intesa come governo delle istituzioni, ma anche come sistema delle imprese, nei confronti di questa altra Italia che ha messo radici fuori dal nostro Paese e che rappresenta una parte importante della società civile in diverse parti del mondo?".

Si sono sviluppate intorno a quest'interrogativo le conclusioni che Massimo D'Alema, leader storico del Pd e presidente del Copasir, ha tratto del dibattito al seminario "L'Emigrazione nella storia unitaria", organizzato dal Pd a Roma.

"Che cosa rappresenta questa presenza di 60 milioni di italiani, cittadini, figli, discendenti, nel mondo, che sono parte rilevante delle società civili in alcuni grandi Paesi? Sono essi un punto di forza per l'Italia?". Per D'Alema, "sicuramente lo sono stati. Sicuramente, non solo perché hanno contribuito con le loro rimesse alla crescita del Paese, ma anche perché hanno contribuito all'apertura di nuovi orizzonti e lo hanno fatto in modo molecolare, attraverso i rapporti familiari. Questo rapporto con il mondo è stata una forza per un Paese arretrato e debole che si è costruito come Nazione in tempi recenti".

Ne consegue, secondo il leader Pd, "che questa rete di italiani nel mondo dovrebbe essere ancora di più oggi, nell'epoca della globalizzazione, un punto di forza del Paese, persino dal punto di vista della competizione globale, della capacità di imporre il marchio Italia inteso come stile di vita, stile di consumi, di mangiare, vestirsi, di ascoltare la musica, un contributo straordinario che pochi Paesi hanno, a tenere forte l'Italia in un mercato mondiale sempre più competitivo".

"L'Italia ufficiale", rileva D'Alema, "di questa altra Italia si è sempre occupata pochissimo. Forse c'è una ragione



150°. Una grande Italia oltre l'Italia

l'emigrazione nella storia unitaria

all'origine di questo: un senso di colpa, la volontà di rimozione del fenomeno, il fatto che i migranti sono emigrati come un popolo senza Nazione, sono veneti, calabresi, napoletani. Un fatto che spiega come sono finiti questi italiani nel mondo, abbiamo avuto una scarsissima influenza politica e istituzionale e una grandissima influenza nelle società civili per la capacità imprenditoriale".

Dopo i tentativi del passato – D'Alema ha ricordato quello messo in atto durante il regime fascista, rivelatosi controproducente – "di recente abbiamo cominciato a porci la domanda emigrazione, ad operare una svolta, ma ancora oggi non ci siamo posti il problema di attuare una politica per gli emigrati. In fondo il fenomeno della partecipazione attraverso il voto, che è un segmento abbastanza ristretto, è importante, ma il voto rischia di essere un cerchio ristretto che non arriva a coinvolgere neppure la maggioranza degli aventi diritto, figuriamoci i figli di emigrati di seconda e

terza generazione".

E questo perché, osserva il leader Pd, "quello che noi offriamo è poco ed è, quindi, comprensibile che una parte più integrata ed evoluta, ma soprattutto più numerosa, non avverta il richiamo di questo tipo di rapporto con le istituzioni".

Cosa si può offrire, allora? Secondo D'Alema, "dobbiamo incoraggiarli, partire sì dalla rappresentanza ma uscendo dall'autoreferenzialità: gli eletti all'estero devono rappresentare il rapporto tra l'Italia e il Paese dove vengono eletti e non tra l'Italia e una comunità piccola e ristretta che li elegge. Certo gli eletti non dovranno tralasciare i problemi quotidiani delle comunità – scuola, pensioni, salute – ma dovranno andare oltre, cercare di fare di questa presenza politica una rappresentanza allargata di tutto un mondo che non partecipa alle elezioni".

"Per l'Italia ricostruire un rapporto con

quel mondo, vastissimo, che ancora oggi rimane ai margini delle rappresentanze, è fondamentale", prosegue Massimo D'Alema, per il quale occorre "valorizzare le potenzialità chiedendo, contemporaneamente a questo mondo di svolgere un ruolo molto più ampio. E va tenuto nel debito conto che l'emigrazione continua, non è finita. C'è una nuova emigrazione che si muove, in parte per necessità in parte per conoscere il mondo, un flusso di italiani che non è cessato. Il rapporto con queste generazioni", insiste D'Alema, "è interessante".

Occorre riconoscere, sottolinea il leader del Pd, "che il tema di questa altra Italia nel mondo è un tema complesso, perché ci sono varie Italie, vari livelli di integrazione, e lo sforzo deve essere quello di impostare una politica complessiva verso l'insieme di questi 60 milioni di emigrati, di oriundi, di discendenti italiani, anche per il rilancio del nostro prestigio, della nostra economia. Non possiamo non rilevare, d'altra parte, che l'attuale governo sta smantellando il tutto. Con l'assenza di una politica per gli italiani e per la cultura italiana nel mondo;

con l'azzeramento della politica di cooperazione internazionale. Un fatto sconvolgente. Noi, con il precedente governo, avevamo portato a una cifra sia pur ancora modesta la cooperazione, 600 milioni, ma oggi, purtroppo, è stato cancellato tutto".

"E, dunque", sprona D'Alema, "dobbiamo lavorare per fare in modo che ci sia un progetto culturale ed economico, che consideri queste 60 milioni di persone come una leva importante, per rifare un profilo importante dell'Italia nel mondo che coinvolga le politiche pubbliche, le imprese, le forze associative. È importante, quindi, uscire dalla riunione di oggi con un pacchetto di proposte di riforme che sono necessarie, mettere insieme il mondo dell'università italiana, il Mae, il mondo della cultura e il sistema delle imprese, creare un comitato che coordini tutti questi soggetti per discutere di cosa è l'Italia nel mondo di cosa sono capaci di costruire con "strategie Paese", con priorità che noi pure avevamo avviate ed oggi sono state interrotte".

"Da qui dobbiamo uscire", insiste il leader Pd, "rilanciando un progetto in grado di affrontare questa situazione, anche con ambizione, per far sì che queste nostre comunità siano il tramite per politiche che creano un nesso con l'italianità nel mondo. Credo che questa esperienza italiana potrebbe essere capace di una riflessione coraggiosa: il rapporto tra l'esperienza dell'emigrazione italiana e la sfida dell'immigrazione in Italia. In fondo noi siamo un popolo che si è globalizzato abbastanza presto rispetto al ciclo della grande globalizzazione e potremmo dare un contributo nel settore".

"Abbiamo fatto una legge coraggiosa, difficile, importante, sulla cittadinanza, ma il vero problema", per D'Alema, "non è quello dello ius sanguinis per la terza generazione, ma è che nel mondo globale avanza il modello ius soli: essere cittadino del Paese in cui nasci è il fondamento della civiltà globale. A noi deve interessare l'italiano cittadino del mondo in ogni angolo del mondo e non un cittadino italiano in tutti gli angoli nel mondo".

PROGETTI ITALO-PALESTINESI PER I MINORI NEI TERRITORI

Gerusalemme - Per celebrare la chiusura del progetto "Diritti dei minori in Palestina: tutela giuridica e psico-sociale", promosso dalla ong Oxfam Italia (ex Ucodep) in collaborazione con la controparte palestinese DCI-Defence for Children International, la stessa ong italiana ha organizzato il workshop "Gli interventi a favore dell'infanzia nei TOP: criticità e nuovi orizzonti nel settore psico-sociale", evento conclusivo delle attività progettuali che suggella la forte sinergia creatasi in questi anni di collaborazione tra Oxfam Italia e il DCI.

Il finanziamento della Cooperazione Italiana, dal 2004 ad oggi, ha permesso la creazione di tre centri per la tutela dei minori a Hebron, Betlemme e Nablus, sviluppando un sistema di aiuto legale e psico-sociale per i minori in difficoltà, e monitorando costantemente le violazioni dei loro diritti fondamentali.

All'evento erano presenti i rappresentanti dell'Ufficio di Cooperazione Italiana a Gerusalemme, del Ministero degli Affari Sociali palestinese, di Oxfam Italia e di DCI. Come ha ricordato Riccardo Sansoni, responsabile dell'Ufficio Mediterraneo e Medio Oriente di Oxfam Italia, "il seminario è il risultato di un processo lungo e continuativo nel tempo. Alcuni anni fa, abbiamo iniziato a pensare a come lavorare nel settore psico-sociale, a quali interventi sarebbero stati necessari e già nel 2003 abbiamo stabilito la prima partnership con DCI e altre associazioni locali, coinvolgendo anche istituzioni e università italiane". I lavori si sono aperti con il discorso introduttivo del rappresentante della Cooperazione Italiana, Francesco Tropea, che ha colto l'occasione per ricordare la difficile situazione in cui vivono i minori nei territori Palestinesi e si è felicitato per gli eccellenti risultati raggiunti, grazie alla piena collaborazione di Oxfam Italia, DCI e delle istituzioni palestinesi,



in un campo così delicato e di grande importanza per le nuove generazioni.

Il progetto, che ha beneficiato di un contributo DGCS per un valore di circa 657 mila euro, ha contribuito ad un effettivo riconoscimento dei diritti dei minori in Palestina. Costante è stato il sostegno del governo palestinese e delle autorità locali, in termini di supporto istituzionale e di coinvolgimento diretto del proprio personale nelle attività progettuali.

L'intervento progettuale ha promosso il miglioramento della tutela giuridica e psico-sociale dei minori attraverso attività di formazione rivolti agli operatori giuridici, l'attivazione di servizi di supporto psicologico e legale, attività di partecipazione diretta dei minori nei processi di sviluppo e di crescita comunitaria, e mediante il coinvolgimento della comunità locale.

Il traguardo principale del progetto è consistito nella creazione di un centro di servizi per la tutela dei minori nella municipalità di Nablus, in pieno funzionamento e con numerose attività, che si aggiunge ai due centri di Betlemme e Hebron riabilitati da Oxfam Italia grazie al precedente progetto "Riabilitazione e potenziamento di due centri di aggregazione per bambini e adolescenti nelle città di Betlemme e Hebron", realizzato tra il luglio 2004 e settembre 2005 e finanziato e promosso dal Ministero degli Affari Esteri Italiano.

Altro progetto, appena concluso, è quello per lo "Sviluppo delle risorse sociali ed educative a favore della popolazione minorile di Beit Ula, distretto di Hebron, Cisgiordania", co-finanziato dalla Cooperazione Italiana con un contributo di 256 mila euro e promosso dalla ong italiana Terres des Hommes in collaborazione con la controparte palestinese Beit Ula Cultural Center di Beit Ula (BUCC), cittadina di circa 11.000 abitanti che si trova a nord-ovest di Hebron, in Cisgiordania.

La cerimonia di chiusura del progetto, che lascia nelle mani della comunità locale un centro di aggregazione, in piena attività, per i bambini e gli adolescenti di Beit Ula, si è svolta presso il Bir Al Qus Garden di Bet Ula. Erano presenti, oltre ai capi progetto, il console aggiunto Storaci e il governatore di Hebron, Kamel Hamed; ha partecipato gran parte della popolazione di Beit Ula. "Sono orgoglioso di essere qui per testimoniare la chiusura di un progetto molto importante per la Cooperazione Italiana, la cui sostenibilità sarà ampiamente assicurata grazie anche alle sinergie avviate con altri donatori internazionali", ha detto Storaci. "Indispensabile è, infatti, la cooperazione di tutti gli attori della comunità internazionale a sostegno della società palestinese".

Il progetto ha favorito la formazione e la crescita dei giovani di Beit Ula proponendo una serie di attività stimolanti ed interessanti. Considerata la centralità della famiglia, sono stati creati spazi e momenti formativi ed informativi per i genitori dei ragazzi, indirizzati in particolare alle madri e volti a valorizzare il ruolo della donna. Tali incontri hanno offerto alle donne di Beit Ula la possibilità di confrontarsi su problematiche quotidiane, personali e legate ai figli.

Tutte le attività realizzate nel Centro hanno una particolare attenzione per l'integrazione dei minori con disabilità fisiche e psichiche o con problemi relazionali.

In un'ottica inclusiva, la ristrutturazione del centro è stata realizzata coinvolgendo i giovani in un percorso di progettazione partecipata guidata da un architetto. Il centro, restaurato e ampliato, è composto ora da quattro locali dove si svolgono le attività invernali, mentre quelle estive si tengono in un giardino alla periferia della cittadina. Il centro è stato ristrutturato eliminando barriere architettoniche, la biblioteca e il computer center sono stati spostati al piano terra così da essere accessibili anche ai ragazzi con difficoltà motorie. Nel giardino Bir Al Qus è stata creata una rampa immersa nel verde, utilizzata indistintamente da persone disabili e non per accedere ai locali coperti.

Programmi specifici sull'educazione alla salute e artistica sono stati e continuano ad essere rivolti ad operatori ed insegnanti. In collaborazione con il Ministero dell'Educazione Palestinese si offrono ai bambini corsi bisettimanali di supporto scolastico, di informatica e scrittura creativa. Per permettere a un numero maggiore di ragazzi di partecipare alla vita del centro si è creata una rete di trasporti, e i formatori del BUCC hanno iniziato a svolgere attività di formazione anche all'interno delle scuole.

I campi estivi, le proiezioni di film, i tornei sportivi, le gite conoscitive, le esposizioni di lavori manuali, le esibizioni teatrali e i laboratori artistici sono pianificati insieme agli educatori del centro, riflettendo i bisogni e le problematiche rilevate nella popolazione giovane che frequenta il BUCC. La metodologia di lavoro privilegia il coinvolgimento di strumenti artistici, quali il teatro, la narrazione di storie, l'arte terapia con l'uso di materiali e colori, il canto, la danza.

La creazione di una rete di contatti con associazioni locali e il supporto di tutta la comunità di Beit Ula permetterà al centro di continuare ad operare, anche a conclusione del progetto. Il BUCC, in effetti, ha già ottenuto due nuovi finanziamenti da donatori internazionali, interessati a sostenere un progetto che, considerati gli importanti risultati raggiunti, è una delle best practice della Cooperazione Italiana. (aise)

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berruetta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella

www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

"GIO PONTI. IL FASCINO DELLA CERAMICA": IL PIRELLONE DI MILANO RENDE OMAGGIO AL SUO CREATORE

Milano - Il Palazzo Pirelli a Milano rende omaggio al suo ideatore e creatore. Dal 5 maggio al 31 luglio, in occasione del proprio cinquantenario, l'edificio, sede della Regione Lombardia, accoglie infatti una raffinata esposizione di creazioni di Gio Ponti, l'architetto che progettò il grattacielo Pirelli.

L'esposizione "Gio Ponti. Il fascino della ceramica", promossa dalla Regione Lombardia e prodotta da Anonima Talenti, è curata da Dario Matteoni con il coordinamento artistico di Piero Addis e tecnico di Sandra Revello.

Non si tratterà di una mostra dedicata alla figura di Gio Ponti architetto, ma a Gio Ponti designer e, ancora più specificamente alla produzione di ceramiche da lui ideata per la manifattura Richard-Ginori tra il 1923 e il 1930.

Gio Ponti (1891 - 1979) assume nel 1923 la direzione artistica della Manifattura Richard-Ginori e stabilisce il suo ufficio nello stabilimento milanese di S. Cristoforo. La prima occasione pubblica di esporre le prime opere prodotte (ceramiche e maioliche) si presenta già nel 1923 con la prima Mostra Internazionale di Arti Decorative di Monza.

La modernità della produzione presentata a Monza nel 1923 trova un primo riscontro nella critica di Carlo Carrà che vede nel "giovine architetto Giovanni Ponti, un neoclassico di Milano, profondamente sincero nelle sue ricerche stilistiche e, quello che più conta, riccamente dotato di qualità inventive".

Successivamente Ponti presenterà le sue ceramiche per la Richard Ginori alla



"Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes" a Parigi nel 1925, vincendo il "Gran Prix" dell'esposizione.

Repertori e forme traggono la loro ispirazione dall'antichità classica, ma il percorso culturale di Ponti lo porta a incrociare nella sua ricerca di classicismo anche riferimenti oltre l'antico: la prospettiva rinascimentale, la teatralità e il gusto antiquario di derivazione palladiana, l'eleganza neoclassica.

Le serie ceramiche pontiane per Richard-Ginori elaborano uno scatto in avanti del substrato classico della cultura figurativa italiana verso una nuova modernità. Da una parte c'è una classicità lontana che copre l'aspetto tipologico dell'oggetto, dall'altra c'è una classicità che riguarda invece l'aspetto materico e decorativo dell'oggetto. Il ricorso alla citazione, sia questa la memoria archeologica o cinquecentesca, è tale da sgombrare il campo da ogni possibile inflessione verista. Vasi ornamentali, grandi ciste, urne, piatti mostrano nella produzione immaginata da Ponti

figure isolate che si contrappongono a fondi di natura geometrica, o tali da evocare scene cittadine e vedute urbane. Tutto è ricondotto ad una dimensione quasi metafisica: ogni oggetto appare come una messa in scena in miniatura che suggerisce una modernità sospesa, come sospesi sono i personaggi di questa commedia. E ancora in questo universo sfilano donne tornite sospese su architetture classiche, avvolte da sbuffi di nuvole, animali in corsa, clown e pierrot, barche che veleggiano su mari agitati da sinuose onde: matrici figurative diverse si intrecciano nella produzione disegnativa di Ponti che guarda con attenzione anche alle esperienze contemporanee con esiti riconducibili alla metafisica, al Novecento, al futurismo: e si aggiunge fin dagli esordi una sottile vena di ironia. E' in tale ironico distacco che possiamo ritrovare il segno della modernità. Nella produzione di Ponti ai pezzi di grande raffinatezza, come le ciste di ispirazione archeologica - opere uniche - si affiancano anche oggetti per il mercato corrente, nell'intento di immettere sul mercato modelli nuovi per

oggetti d'uso comune, segnati pur sempre da un'alta qualità artistica.

Alla Biennale di Monza del 1927 Ponti presenta, a fianco dei prodotti usciti dalla Richard-Ginori, due nuove iniziative: la realizzazione di mobili e di oggetti del gruppo Il Labirinto e la linea di arredi Domus Nova, commercializzata attraverso i Grandi Magazzini La Rinascente. La prima, nel lusso del disegno e dei materiali, ha una destinazione ancora elitaria, la seconda è una produzione rivolta alla famiglia media. Questa diversa produzione di mobili e oggetti è accomunata da una figurazione semplificata elegante e equilibrata: si tratta di un classicismo che possiamo ricondurre ad una scelta etica prima ancora che estetica.

Nella mostra, un primo filo conduttore individuato dai curatori è quello della iconografia declinata da Ponti nei suoi decori. Attraverso alcune delle serie più note come La conversazione classica, Le mie donne, La venatoria, presentate con i pezzi più significativi, si ripercorre un re-

ptorio figurativo unico nella sua carica innovativa, seppure costruito in un sapiente confronto e dialogo con l'antico e la classicità, repertorio che ha concorso alla definizione di un sofisticato gusto rivolto ad una borghesia intellettuale e moderna. Il confronto con l'antico è un secondo filo di lettura della mostra, a partire dalle forme che traggono fonte d'ispirazione dal mondo greco, etrusco, romano: oggetto emblematico di questo filone è la grande cista dedicata al critico d'arte e giomalista Ugo

Ogetti. Qui le figure dell'architetto, del filosofo, dell'edile animano uno spazio immobile, forse una possibile città ideale. E ancora urne e vasi accolgono decorazioni che manifestano con evidenza il ricorso alla citazione archeologica. La sequenza delle coppe, da I funéailles di Thais, al Circo Alato, Velesca offrono poi l'opportunità di seguire nella serialità delle forme e nella variazione dei decori le curiosità di Ponti verso le contemporanee

esperienze figurative.

Il rapporto di Gio Ponti con la manifattura Richard-Ginori sgombra il campo da tutti i luoghi comuni sulle priorità nella formazione di un architetto, secondo le quali l'architettura si configurerebbe come arte maggiore e il design come arte minore, di risulta. Non di minore interesse è la presenza di alcuni decori che fanno riferimento all'architettura, tratti da un vasto repertorio di ispirazione palladiana, ma anche connessi

alle coeve esperienze che Ponti avviava nella sua prima attività professionale, in primo luogo con la casa di Via Randaccio. E' questo un altro dei fili conduttori che la mostra intende indagare, anche attraverso il confronto con alcuni disegni preparatori per la sua produzione, veri e propri studi di architetture: quelle architetture che impaginano i personaggi di questa grande commedia, sospesi in uno spazio dalla rigorosa costruzione classica.

RIFORMA COMITES CGIE/ IL TESTO APPROVATO IN COMMISSIONE ESTERI TORNA IN AULA

Roma - Nella seduta di ieri pomeriggio, la Commissione Affari Esteri del Senato ha ripreso la discussione sulla riforma del Comites e del Cgie che era stata inviata in Commissione dall'Assemblea del Senato nella seduta del 30 marzo scorso.

Relatore del provvedimento è il senatore Tofani (Pdl) che ieri ha ribadito l'opportunità di "affidare l'esame del provvedimento nuovamente all'Assemblea, visto che sussistono le condizioni per una conclusione dell'esame in prima lettura. Auspicio un nuovo conferimento del mandato a riferire favorevolmente sul provvedimento e il sollecito inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, anche in vista della prossima Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero che si terrà dal 18 al 20 maggio prossimi".

Presidente della Commissione, Lamberto Dini ha ricordato che "la finalità di una sollecita definizione dell'esame in Commissione può essere raggiunta solo con una rinuncia alla fissazione di un nuovo termine per la presentazione di emendamenti".

È quindi intervenuto il senatore Pd Claudio Micheloni che si è detto "favorevole all'ipotesi di una rinuncia alla fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti, conferendo immediatamente mandato al relatore a riferire all'Assemblea. Credo sia necessario concludere l'esame da parte del Senato e porre una prima base per il seguito dell'esame dei disegni di legge in materia di rappresentanza degli italiani all'estero".



Opinione, questa, condivisa dalla senatrice Mirella Giai (Maie) e dal senatore Pdl Raffaele Fantetti, entrambi eletti all'estero. Quest'ultimo, in particolare, dopo aver segnalato "l'esistenza di opinioni diverse soprattutto sull'assetto del Cgie", ha definito "preferibile proseguire nell'esame dei provvedimenti". Anche il senatore Bettamio (Pdl) si è dichiarato "favorevole alla rapida conclusione dell'esame in Commissione" rinunciando alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

La proposta è stata quindi accolta all'unanimità dai senatori che hanno infine votato la proposta di conferire mandato al relatore Tofani a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo già approvato in

Commissione nella seduta antimeridiana del 24 marzo scorso e rinviato dall'Assemblea il 30 marzo.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

150° DELL'UNITÀ D'ITALIA ALL'ESTERO/ FRATTINI: AVVICINARE GLI ITALIANI ALL'ESTERO ALL'ITALIA/ GALAN: PIÙ SOLDI AD AMBASCIATE E IIC/ MELONI: RAFFORZARE LEGAMI CON GIOVANI ALL'ESTERO

Roma - "Viva l'Italia" è il titolo scelto per la presentazione degli eventi internazionali organizzati per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia all'estero.

Oggi pomeriggio alla Farnesina, il Ministro degli Esteri Franco Frattini insieme ai colleghi dei Beni Culturali Galan e della Gioventù Meloni, ha spiegato come, e soprattutto perché questo importante anniversario verrà degnamente omaggiato fuori dai nostri confini, grazie alla rete diplomatica e agli italiani residenti all'estero. Mostre, conferenze, installazioni, concerti e tanto altro ancora sono state o saranno organizzate in 126 ambasciate, 96 consolari e 89 IIC. Un progetto sviluppato grazie alla collaborazione dei Ministeri citati, ma anche del Comitato Interdirezionale per il 150° del Mae presieduto da Sebastiano Cardi.

Ad introdurre i lavori, moderati dal capo servizio stampa del Mae Massari, è stata Vincenza Lomonaco, Direttore centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana, che ha subito lasciato la parola alle immagini de "L'Italia del futuro", documentario realizzato da Alberto Angela dedicato al potenziale della nostra produzione scientifica e tecnologica, nell'ambito dell'omonimo progetto dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, presente oggi alla Farnesina con il piccolo C-Cub, robot umanoide delle dimensioni di un bambino di 4 anni sviluppato da ricercatori italiani ed esteri all'IIT.

Le numerosissime iniziative culturali promosse all'estero durante tutto questo 2011 rivelano, ha spiegato Frattini, l'intenzione di "celebrare un anno un po' speciale", non solo per l'anniversario dell'Unità, ma anche alla luce "della recente riforma della Farnesina con la nascita della Direzione Generale Sistema Paese", che intende "coniugare la diplomazia all'impegno forte di rappresentare la nostra cultura attraverso Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani

di Cultura". Una "rete di servizio, al servizio del Paese" impegnata anche nella promozione di "imprese, arte e cultura, strumenti forti di politica estera".

"C'è una fortissima domanda di Italia in tutti i paesi del mondo", ha aggiunto il Ministro che ha quindi accennato al "grande contributo dell'Italia alla crescita di molti Paesi grazie ai nostri connazionali emigrati".



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Tre, ha sintetizzato Frattini, gli obiettivi di una imponente serie di iniziative organizzate ovunque nel mondo: "valorizzare la nostra identità, la sua evoluzione e il suo rafforzamento nel corso di questi 150 anni; evidenziare la costruzione del nostro Paese su una base territoriale variegata e ricca, che caratterizza oggi il Sistema Italia; porre attenzione alla dimensione umana, cioè alle eccellenze italiane all'estero in tutti i settori".

Tra i progetti cari al Ministero "quello che lega la Patria ai nostri connazionali, cui abbiamo voluto far conoscere il Museo dell'Emigrazione istituito al Vittoriano: i nostri emigrati - ha

ribadito - hanno reso grandi molti paesi nel mondo"; senza dimenticare l'internazionalizzazione del Padiglione della Biennale di Venezia, progetto coordinato da Vittorio Sgarbi - presente anch'egli alla Farnesina - che intende estendere i confini del Padiglione a tutte le sedi della cultura italiana all'estero. ogni Iic, infatti, ha individuato e proposto i più significati artisti italiani attivi nei diversi paesi che, selezionati da un apposito comitato, esporranno le loro opere in coincidenza con la Biennale.

Obiettivo centrale di tutte le iniziative, per Frattini, quello di "tenere vicini gli italiani all'estero all'Italia, facendo sistema ancora meglio che in passato, anche grazie al contributo del Ministero della Gioventù per la valorizzazione dei giovani talenti italiani

ABOGADOS
LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)
ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI
FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design
Marzia Marzi
President
22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

all'estero, da riportare ove possibile in Italia, e con il Mibac per creare sinergie tra diplomazia e patrimonio".

Sintetico e concreto l'intervento del Ministro Galan, da pochi mesi al Mibac, che ha voluto ricordare uno dei suoi primi viaggi quando era Governatore del Veneto: giunto a Pechino rimase molto colpito dalle attività dell'allora addetta culturale dell'ambasciata Anna Maria Palermo. "Le Ambasciate – ha commentato – svolgono un'opera straordinaria con una penuria di risorse non degna del nostro Paese. Anche per questo – ha aggiunto – ho interrotto il programma che prevedeva l'assegnazione di 6 milioni di euro a Buonitalia per i pasti intercontinentali sui voli Alitalia. Soldi che sarebbero meglio impegnati per le iniziative delle nostre ambasciate all'estero".

Per il Ministro dei beni culturali, gli ambasciatori, oggi, "sono molto più bravi" dei loro colleghi del passato, anche se – da ex Ministro delle politiche agricole, li ha invitati "a far conoscere di più e meglio i nostri prodotti del made in Italy".

"Tutte queste iniziative – ha aggiunto – sono un buon modo per festeggiare nel mondo non solo la nostra storia, ma anche gli italiani che hanno fatto onore al loro paese all'estero; è anche un modo di ricordare che eravamo noi quelli che un tempo cercavano un futuro migliore altrove". Il Ministro ha infine concluso annunciando che – al contrario di quanto fece Bondi l'anno scorso – lui accompagnerà la delegazione italiana al prossimo Festival di Cannes, nella speranza "che uno dei nostri film vinca, dopo tanto tempo".

La parola è quindi passata a Giorgia Meloni che ha ricordato l'impegno del suo Ministero nella celebrazione dei 150 anni: eventi lontani dal piglio "museale", cioè promossi "non per chiederci chi eravamo 150 anni fa, ma per capire chi siamo oggi", ricordando che "il territorio è anche la somma delle scelte che ogni generazione fa per la successiva".

"Gioventù ribelle" il titolo della mostra e del progetto del Ministero organizzato per "raccontare l'epopea straordinaria del Risorgimento, ma anche per offrire un insegnamento ai giovani italiani, in Patria e all'estero. ho avuto il piacere di incontrare questi ultimi - ha ricordato Meloni – durante la I Conferenza dei giovani italiani all'estero nel dicembre 2008 a Roma. Mi ha sorpreso il loro grande entusiasmo nel rivendicare i loro legami con un paese che alcuni di loro vedevano per la prima volta. Ci siamo interrogati, e lo facciamo tuttora, si come mantenere questi legami. Ed è anche per questo che abbiamo lanciato un bando di concorso per scambi giovanili".

Tornando a "Gioventù ribelle", la mostra allestita al Vittoriano "ha avuto un grandissimo successo: 120mila visitatori in 6 settimane: abbiamo raccontato una parte del Risorgimento, un'epopea scritta da giovanissimi. Ora tutto questo materiale è a disposizione degli IIC che se vorranno, e in base allo spazio a loro disposizione, potranno allestirla nelle loro sedi scaricando materiale elettronico come biografie, foto, reliquie, citazioni e un video interpretato dai giovani attori italiani del momento che impersonano gli eroi del Risorgimento".

"Quello che vogliamo trasmettere – ha sottolineato il Ministro – è che non si è mai troppo giovani per fare cose importanti. Oggi l'Italia ha più che mai bisogno dei suoi giovani, il che – ha concluso – ci riporta al tema della fuga dei cervelli, ma anche a "Young Blood", l'almanacco che pubblichiamo ogni anno grazie alla collaborazione con gli IIC".

A chiudere la presentazione è stato Sebastiano Cardi, che ha ringraziato i Ministri intervenuti per il "lavoro corale e di sistema" che ha permesso l'organizzazione degli eventi, ma anche "Ambasciate, consolari e IIC" in prima linea nel "mostrare all'estero un'immagine aggiornata del nostro paese, facendo ricchezza della presenza degli italiani all'estero", primi ambasciatori di un "paese giovane che vuole giocare un ruolo sempre più importante nel mondo".

CLINTON ALLA FARNESINA: GRATI PER L'IMPEGNO DELL'ITALIA/FRATTINI: USA PAESE FRATELLO

Roma - "Siamo molto grati per l'impegno dell'Italia" nei teatri di crisi internazionali. Lo ha affermato il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, nella conferenza stampa congiunta con il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, questa mattina alla Farnesina, al termine di una riunione bilaterale che ha pre-

ceduto il Gruppo di contatto sulla Libia.

Chiamando Frattini per nome, il capo della diplomazia americana ha detto: "Ti ringraziamo Franco per aver ospitato questa riunione", ricordando la "forte amicizia e partnership con l'Italia". Da Hillary Clinton è giunto il "profondo apprezzamento" per la

partecipazione dell'Italia alla missione

in Afghanistan. Il segretario di Stato Usa ha poi sottolineato la "forte amicizia, la forte partnership tra Italia e Stati Uniti" e tutto ciò per gli Stati Uniti "è motivo di orgoglio".

Sullo stesso tono a m i c h e v o l e l'intervento del minis-

tro Frattini. Gli Stati Uniti, ha detto, sono per l'Italia un "Paese fratello e amico". Le azioni politiche che Roma intraprende sullo scenario internazionale sono "sempre concertate con i Paesi europei" ed "innanzitutto con gli Usa", ha aggiunto Frattini, confermando "l'impegno italiano su tutte le missioni internazionali" e "certamente anche quella in Libia".

La situazione in Siria nonché l'accordo Hamas-Fatah sono stati oggetto di considerazioni sia del segretario di Stato Usa sia del titolare della Farnesina nel corso della conferenza stampa congiunta. "Dobbiamo moltiplicare le azioni politiche e gli appelli", ha detto Frattini, "per sensibilizzare il governo siriano per cessare le violenze e cercare di riprendere un percorso di dialogo". Quanto all'accordo siglato ieri tra Hamas e Fatah, Frattini lo ha giudicato positivo precisando che l'Italia ne sta studiando "contenuti e dettagli".



"CINECITTÀ SI MOSTRA - CINECITTÀ SHOWSOFF": LA FABBRICA DEI SOGNI APRE LE PORTE AL PUBBLICO

Roma - In occasione del suo 74° compleanno, Cinecittà apre per la prima volta le porte al grande pubblico che avrà la possibilità di visitare, all'interno degli storici studi cinematografici di Via Tuscolana, l'esposizione "Cinecittà Si Mostra - Cinecittà ShowsOff", un'occasione unica per vivere da vicino il cinema e i suoi mestieri.

Un'anticipazione di un più ampio progetto che prevede la realizzazione nei prossimi anni di un Museo del Cinema che avrà sede permanente negli Studios.

A festeggiare Cinecittà il 28 aprile è stato un grande evento inaugurale cui è stato chiamato a partecipare il mondo del cinema e i suoi più autorevoli rappresentanti, insieme a tutte quelle figure professionali che lo hanno reso grande a livello internazionale.

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Cinecittà si mostra dunque ai cittadini nella sua reale dimensione diventando, per l'intera durata dell'esposizione, il luogo ideale in cui passare momenti di contatto con quelli che sono i segreti e le magie legate alla realizzazione di un film. Il visitatore potrà ora finalmente accedere alla Fabbrica dei Sogni direttamente dallo storico ingresso di via Tuscolana 1055 e si ritroverà immerso sin da subito in una sorta di sala cinematografica dove il film comincia e le suggestioni si animano.

"Abbiamo sentito il bisogno di comunicare la grandezza di questa azienda anche a tutti coloro che ne vivono il mito dall'esterno", spiega Giuseppe Basso, ideatore della mostra e vice direttore generale degli Studios. "Intendiamo parlare di noi stessi, raccontarci mostrando gli spazi nei quali lavoriamo e insieme il frutto del nostro lavoro. Vogliamo farlo con semplicità, certi che la storia di Cinecittà e il nostro impegno quotidiano possano rappresentare un momento di crescita culturale e di piacevole svago per i visitatori".

Promossa da Cinecittà Studios in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia e con la partecipazione di Cinecittà Luce, del Museo del Cinema di Torino e della Cinémathèque Française di Parigi, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Lazio, Roma Capitale, Provincia di Roma e X Municipio, la mostra, a cura di Elisabetta Bruscolini, è allestita all'interno di due palazzine storiche di Cinecittà, quella



presidenziale e la Fellini, e si sviluppa nelle aree all'aperto con una particolare attenzione ai bambini e alle famiglie. Nell'ambito della mostra viene infatti ospitata un'area dedicata ai più piccoli, il CineBimbiCittà, dove, in un contesto professionale ed elegante, è possibile coinvolgere i bambini in attività improntate all'avvicinamento al mondo del cinema, permettendo così ai genitori di godersi nel frattempo il percorso della mostra o di rilassarsi nelle aree di ristoro o dell'ampio parco.

Il pubblico che visiterà "Cinecittà Si Mostra" sarà accolto all'ingresso dalle parole delle sceneggiature di film girati negli Studios quali viatico simbolico prima di partire per un viaggio che lo condurrà nella magia del cinema e del mondo di Cinecittà dove quelle stesse parole sono tradotte in immagini che hanno fatto sognare intere generazioni. Entrati nel vivo, si prosegue nelle due sale dedicate al costume in cui sarà possibile ammirare una selezione di abiti delle più famose sartorie cinematografiche. Si potrà comprendere il prezioso lavoro degli artigiani nella sala dedicata alla scenografia dove sono esposti plastici e bozzetti, per poi passare alla sala dedicata alla post produzione, pensata come una video-installazione dove sarà proiettato un documentario che spiega i procedimenti e le tecniche del montaggio di un film. La sala successiva è dedicata alla visione del film finito con una selezione di immagini delle pellicole più rappresentative girate negli Studios. Nella palazzina Fellini sono state allestite le sale dedicate al produttore, alla Storia di Cinecittà - dove si intende celebrare il mito con uno sguardo ai gloriosi anni 50/60 che segnano la leggenda di Hollywood sul Tevere senza perdere di vista il presente e il futuro anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie - e ai ritratti

dei protagonisti, una sorta di galleria ideale in cui rivedere, proiettati, tutti i grandi personaggi che hanno contribuito a rendere famosi gli Studios nel mondo. In particolare nella sala del produttore sarà possibile assistere ai provini di alcune star agli inizi della loro carriera. La mostra culminerà con la visita sui grandi set all'aperto: l'imponente Foro della Roma Imperiale ricostruito in occasione di una famosa serie americana - oltre 4 ettari di ricostruzione scenografica realizzata dalle maestranze degli Studios - e la Broadway di Gangs of New York realizzata dal due volte Premio Oscar Dante Ferretti per Martin Scorsese.

Dal 1937, anno della sua fondazione (i lavori ebbero inizio il 26 gennaio 1936 con la posa della prima pietra e dopo 15 mesi, esattamente il 28 aprile dell'anno successivo, Mussolini inaugurò i nuovi stabilimenti), Cinecittà è il luogo dove i sogni diventano realtà. Location naturale dei film di registi come Alessandro Blasetti, Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, Luchino Visconti che hanno dato vita al mito di Cinecittà, consolidato nel mondo dall'arte di Federico Fellini, rimane ancora oggi il cuore pulsante dell'attività cinematografica in Italia: nei suoi teatri di posa e nelle sue imponenti scenografie esterne continuano ad essere realizzate grandi pellicole italiane e internazionali e spot pubblicitari con grandi protagonisti del cinema. Cinecittà è stata, e tuttora è, l'anima del cinema italiano, un'azienda che fa dei mestieri artigianali e della tecnologia l'essenza della sua arte. Tutti i più importanti registi italiani scelgono di girare ogni anno negli Studios. Tra questi, recentemente, Nanni Moretti, Pupi Avati, Mario Martone, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi e Neri Parenti solo per citarne alcuni.

"Cinecittà è viva, lavora e si sviluppa per essere sempre più internazionale", afferma il presidente di Cinecittà Studios, Luigi Abete. "Proprio per questo motivo e per consentire una visione completa e integrata dei mestieri che vengono quotidianamente svolti nella Fabbrica dei Sogni, questa mostra avrebbe avuto necessità di ben altri spazi. Tuttavia, tra accettare il rischio del limite di spazio o subire quello del silenzio, abbiamo deciso di sviluppare l'iniziativa della mostra che vuole consentire ai visitatori di conoscere di persona Cinecittà e che vuol essere il progetto pilota del futuro Museo del Cinema".

A "SCUOLA DI PREGHIERA" CON BENEDETTO XVI: IN UDIENZA GENERALE IL PAPA SPIEGA PERCHÉ NON SI DEVE DARE PER SCONTATO IL DIALOGO CON DIO

Roma - Nell'udienza generale di questa mattina, Benedetto XVI ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi dedicato alla preghiera cristiana, cioè quella "che ci ha insegnato Gesù e che continua ad insegnarci la Chiesa".

"È in Gesù – ha ricordato il Santo Padre – che l'uomo diventa capace di accostarsi a Dio con la profondità e l'intimità del rapporto di paternità e di figliolanza. Insieme ai primi discepoli, con umile confidenza ci rivolgiamo allora al Maestro e Gli chiediamo: "Signore, insegnaci a pregare". Nelle prossime catechesi, accostando la Sacra Scrittura, la grande tradizione dei Padri della Chiesa, dei Maestri di spiritualità, della Liturgia vogliamo imparare a vivere ancora più intensamente il nostro rapporto con il Signore, quasi una "Scuola della preghiera". Sappiamo bene, infatti, che la preghiera non va data per scontata: occorre imparare a pregare, quasi acquisendo sempre di nuovo quest'arte; anche coloro che sono molto avanzati nella vita spirituale sentono sempre il bisogno di mettersi alla scuola di Gesù per apprendere a pregare con autenticità. Riceviamo la prima lezione dal Signore attraverso il Suo esempio".

"I Vangeli – ha proseguito il Papa – ci descrivono Gesù in dialogo intimo e costante con il Padre: è una comunione profonda di colui che è venuto nel mondo non per fare la sua volontà, ma quella del Padre che lo ha inviato per la salvezza dell'uomo. In questa prima catechesi, come introduzione, vorrei proporre alcuni esempi di preghiera presenti nelle antiche culture, per rilevare come, praticamente sempre e dappertutto si siano rivolti a Dio".

Partendo dall'antico Egitto – con le religioni della Mesopotamia in cui "dominava un senso di colpa arcano e paralizzante, non privo, però, della speranza di riscatto e liberazione da parte di Dio" – fino alla religione pagana dell'antica Grecia – quando "si assiste a un'evoluzione molto

mistero di Dio, diventa priva di senso e di riferimento".

"In ogni preghiera, infatti, si esprime sempre la verità della creatura umana, che da una parte sperimenta debolezza e indigenza, e perciò chiede aiuto al Cielo, e dall'altra – ha aggiunto Papa Benedetto – è dotata di una straordinaria

quella forza interiori che ci soccorrano sulla terra e dischiudano una speranza che vada oltre i confini della morte".

"Le religioni pagane rimangono un'invocazione che dalla terra attende una parola dal Cielo", ha ribadito, osservando come "negli esempi di preghiera delle varie culture, che abbiamo



significativa: le preghiere, pur continuando a invocare l'aiuto divino per ottenere il favore celeste in tutte le circostanze della vita quotidiana e per conseguire dei benefici materiali, si orientano progressivamente verso le richieste più disinteressate, che consentono all'uomo credente di approfondire il suo rapporto con Dio e di diventare migliore" – passando per i romani – in cui "la preghiera, anche se associata a una concezione utilitaristica e fondamentalmente legata alla richiesta della protezione divina sulla vita della comunità civile, si apre talvolta a invocazioni ammirevoli per il fervore della pietà personale, che si trasforma in lode e ringraziamento": tutti, pur vivendo prima di Cristo, hanno dimostrato "che la vita umana senza la preghiera, che apre la nostra esistenza al

dignità, perché, preparandosi ad accogliere la Rivelazione divina, si scopre capace di entrare in comunione con Dio. In questi esempi di preghiere delle diverse epoche e civiltà emerge la consapevolezza che l'essere umano ha della sua condizione di creatura e della sua dipendenza da un Altro a lui superiore e fonte di ogni bene. L'uomo di tutti i tempi – ha sottolineato il Santo padre – prega perché non può fare a meno di chiedersi quale sia il senso della sua esistenza, che rimane oscuro e sconfortante, se non viene messo in rapporto con il mistero di Dio e del suo disegno sul mondo. La vita umana è un intreccio di bene e male, di sofferenza immeritata e di gioia e bellezza, che spontaneamente e irresistibilmente ci spinge a chiedere a Dio quella luce e

considerato, possiamo vedere una testimonianza della dimensione religiosa e del desiderio di Dio iscritto nel cuore di ogni uomo, che ricevono compimento e piena espressione nell'Antico e nel Nuovo Testamento. La Rivelazione, infatti, purifica e porta alla sua pienezza l'anelito originario dell'uomo a Dio, offrendogli, nella preghiera, la possibilità di un rapporto più profondo con il Padre celeste".

"All'inizio di questo nostro cammino nella "Scuola della preghiera" – ha concluso – vogliamo allora chiedere al Signore che illumini la nostra mente e il nostro cuore perché il rapporto con Lui nella preghiera sia sempre più intenso, affettuoso e costante. Ancora una volta diciamoGli: "Signore, insegnaci a pregare".

PRESSIONE MILITARE DIPLOMAZIA E SANZIONI: LA STRATEGIA DI FRATTINI E AL-THANI PER UNA LIBIA LIBERA

Roma - "La pressione militare della comunità internazionale - attraverso la Nato -, diplomatica - attraverso l'isolamento politico del regime di Tripoli - ed economica - attraverso le sanzioni decise dalle Nazioni Unite - serve esattamente a questo scopo: a creare le condizioni per un cessate il fuoco che garantisca l'incolumità della popolazione e per far ripartire, senza Gheddafi, un processo politico gestito autonomamente dai libici stessi".

È questa la strategia di Italia e Qatar in Libia, così come hanno spiegato il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ed il primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar, Hamad bin Jassem bin Jabr Al-Thani, in una lettera al direttore del Corriere della Sera. L'articolo, che riportiamo di seguito in versione integrale, è stato scritto a quattro mani e pubblicato oggi dal quotidiano di Ferruccio de Bortoli alla vigilia dell'incontro del Gruppo di Contatto sulla Libia, presieduto dagli stessi due ministri alla Farnesina ed al quale partecipa anche il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton.

"Caro direttore, perché siamo intervenuti in Libia e quali sono i capisaldi della nostra azione comune? Siamo intervenuti perché quando un governo non solo non riesce a proteggere il proprio popolo, ma è addirittura l'artefice della repressione violenta contro di esso è la comunità internazionale che ha la "responsabilità di proteggere".

L'intervento della coalizione internazionale è servito a contenere, ma non ancora purtroppo a fermare del tutto il massacro di civili portato avanti da Gheddafi con l'uso di bombe a grappolo, artiglieria pesante, mercenari, cecchini e con tutti i mezzi possibili in palese violazione del diritto umanitario. Un massacro di fronte al quale non potevamo chiudere gli occhi. Le immagini drammatiche di Misurata, città-martire, toccano profondamente le nostre coscienze.



Quella a cui stiamo assistendo non è una guerra civile, ma è la resistenza del popolo libico contro l'aggressione dell'esercito personale del suo leader. Una resistenza che è nostro dovere morale sostenere in tutti i modi per dare alla popolazione libica una speranza: la speranza di poter vivere in un Paese libero, democratico, unito ed in grado di sfruttare le ricchezze di cui dispone a vantaggio di tutti, anziché di pochi.

Queste considerazioni sono state sin dall'inizio condivise dall'intera comunità internazionale. Quest'unità di intenti ha consentito l'adozione delle Risoluzioni delle Nazioni Unite, la 1970 e la 1973, che ispirano la nostra azione e la creazione di un'ampia coalizione internazionale rappresentata dal Gruppo di Contatto Internazionale, che si riunisce oggi per la seconda volta a Roma.

La nostra strategia è chiara: stiamo lavorando per una soluzione politica della crisi. Il futuro della Libia può essere deciso solo dalla stessa popolazione libica, attraverso l'avvio di un processo di riconciliazione interna inclusivo, che

coinvolga tutte le componenti della società. Ma è evidente che l'avvio di tale processo richiede la cessazione delle violenze, un cessate il fuoco che per essere credibile presuppone la partenza di Gheddafi. La pressione militare della comunità internazionale — attraverso la Nato —, diplomatica — attraverso l'isolamento politico del regime di Tripoli, ed economica — attraverso le sanzioni decise dalle Nazioni Unite — serve esattamente a questo scopo: a creare le condizioni per un cessate il fuoco che garantisca l'incolumità della popolazione e per far ripartire, senza Gheddafi, un processo politico gestito autonomamente dai libici stessi.

Italia e Qatar hanno riconosciuto il Comitato Nazionale Transitorio come unico legittimo rappresentante del popolo libico e interlocutore politico. Il Comitato è seriamente impegnato nella creazione di una Libia libera, democratica ed unita, rispettosa degli impegni internazionali ed impegnata nella lotta contro le minacce alla sicurezza, inclusa l'immigrazione clandestina. Perciò crediamo che l'isolamento di Gheddafi vada accompagnato al pieno e concreto sostegno al Comitato da parte del Gruppo Internazionale di Contatto.

Il Comitato va aiutato a sopravvivere, innanzitutto attraverso la creazione di un meccanismo finanziario che possa consentire, con criteri di legalità e trasparenza, l'afflusso di risorse necessarie al suo funzionamento. È altrettanto necessario studiare il modo per far sì che il Comitato possa disporre almeno in parte degli assetti finanziari che sono stati congelati nel quadro delle sanzioni contro il regime di Tripoli: questi assetti non appartengono a Gheddafi, ma al popolo libico, e sarebbe paradossale che il Comitato non potesse disporre, in un quadro di legalità garantito dalle Nazioni Unite, per soddisfare i bisogni umanitari primari. Ciò aiuterebbe ad alleviare la sofferenza della popolazione e completerebbe gli interventi umanitari della comunità internazionale la cui efficacia risulterebbe peraltro migliorata se vi fosse un ruolo di coordinamento più forte delle Nazioni Unite.

Quella che stiamo conducendo in Libia è una missione per proteggere i diritti del popolo libico. Avremo successo se, come comunità internazionale, manterremo forte la nostra determinazione e coesione".

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J.M. SCOTT I	FABRICACION DE SACOS DE
	CÓRDOBA 3245	CÓN MESETRAS - PLANOS -
	T/FAJ 492-3807-410-5816	CRUCES
7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN	
	AGRICOLAS E INDUSTRIAS EN	
	GRAL.	

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Piear, Mollica: eliminare vuoto legislativo e incertezze

Interrogazione del consigliere del Movimento per le autonomie “per conoscere quali azioni, atti e procedure la Regione intende adottare per fronteggiare le necessità e le incertezze venutesi a creare”

“Il Piano di indirizzo energetico ambientale regionale non deve restare lettera morta”. E’ quanto dichiara il consigliere regionale Mpa, Francesco Mollica, nel presentare un’interrogazione urgente al Presidente della Giunta con risposta in Commissione.

“La materia dell’energia – afferma Mollica - riveste una notevole importanza, sia per l’attenzione da parte degli imprenditori e degli addetti al settore, sia per i vantaggi sul piano dello sviluppo regionale nei vari ambiti, ed è per questo che bisogna colmare il vuoto normativo generato dalla varie vicissitudini giudiziarie e legislative. In particolare – specifica Mollica - a seguito dell’emanazione del Decreto legislativo, il decreto cosiddetto ‘Romani’ (n. 28 del 29 marzo 2011), si è ampliato il vuoto legislativo, già creato dalle sentenze della Corte costituzionale e, pertanto, il quadro normativo regionale è ancora più incerto e confuso con conseguente disorientamento da parte dei Comuni sull’approvazione della Pas (Procedura amministrativa semplificata)”.

“Il disorientamento, inoltre – continua Mollica - è da imputare anche alla dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune norme della legge regionale n. 21 del 2010 che modifica la legge regionale n. 1 dello stesso anno, riguardante il Piano energetico regionale, illegittimità pronunciata con sentenza n. 107 del 2011.

Occorre evidenziare – sottolinea il consigliere – che durante i lavori di adozione del disciplinare, la competente Commissione consiliare sollecitava l’introduzione di una norma transitoria in materia di Dia, volta a dissipare ogni dubbio ed a dare certezza normativa, nonché diretta ad evitare, come poi accaduto, dichiarazioni di illegittimità costituzionale. Purtroppo, tale proposta non è stata accolta ed inoltre, la Regione Basilicata in sede di giudizio di legittimità costituzionale, non ha predisposto le opportune linee difensive, indispensabili per evitare le ricadute negative sull’intero settore che, appunto, si sono verificate”.

“Il senso dell’interrogazione – spiega Mollica - è proprio quello di capire le ragioni poste a fondamento delle scelte attuate dalla Regione con riferimento agli strumenti difensivi adottati, o meglio non adottati, nel giudizio di legittimità costituzionale, nonché per conoscere quali azioni, atti e procedure la Regione intende adottare per fronteggiare le necessità e le incertezze venutesi a creare. Mi auguro – conclude Mollica - di ottenere risposte chiare ed esaustive sulle questioni sollevate, perché in questo modo la Regione potrà dare un minimo di certezza, non solo agli imprenditori ed agli operatori del settore, ma all’intera comunità che attraverso questi strumenti, attualmente in fase di stasi, potrà ottenere sviluppo e crescita, anche in termini economici”.

San Carlo, interrogazione Scaglione su decisione Assessore

Il consigliere dei Popolari uniti chiede di conoscere “le motivazioni alla base dei tagli di circa 10 milioni di euro all’Azienda ospedaliera ancor prima di riottenere lo stesso finanziamento del 2010 trasferito dal Governo”

“In data 15 marzo 2011 – ricorda Scaglione - il Collegio di direzione dell’Azienda regionale San Carlo di Potenza ha approvato il documento annuale di programmazione con il quale si definiscono gli obiettivi generali e specifici che l’Azienda intende perseguire per l’anno in corso. Dalla lettura del documento collegiale – continua Scaglione - si deduce una seria preoccupazione da parte dell’Azienda in merito al minore trasferimento di risorse economiche che il Dipartimento Sanità intende assegnare per le attività svolte e in svolgimento



nell’anno 2011. Lo stesso Assessore – aggiunge - limita con una nota del 22 aprile 2011 indirizzata ai Dirigenti della struttura

sanitaria San Carlo, le funzioni operative inerenti l’incarico ricoperto dal Direttore generale e al Collegio di direzione del San Carlo. L’Assessore regionale alla Sanità - riferisce Scaglione - ha comunicato tagli di risorse economiche di circa 10 milioni di euro ancor prima di riottenere lo stesso finanziamento del 2010 trasferito dal Governo. Di fatto – sostiene il consigliere Pu - la decisione assunta comporterà un ridimensionamento delle attività sanitarie anche e non solo attraverso la mancata assunzione di personale chiamato a sostituire i contrattisti”.

Venezia, Rosa e Pici su iniziativa Dipartimento Formazione

Interrogazione con la quale si chiedono in merito all'iniziativa di Montescaglioso "il costo complessivo, le finalità di carattere formativo e/o culturale dello spettacolo che, in realtà, potrebbe apparire come spuria iniziativa elettorale"

“Da qualche giorno – fanno rilevare Venezia, Rosa e Pici – viene distribuito nella città di Montescaglioso un volantino-invito con il simbolo della Regione Basilicata, Dipartimento Formazione - Lavoro – Cultura e Sport, che annuncia la presentazione di uno spettacolo dal titolo ‘Musical Theatre Show Varietà’ in un teatro della medesima località con ingresso gratuito che si svolgerà il prossimo 7 maggio 2011. L’immagine principale ed in grande evidenza stampata sul volantino raffigurante una donna seminuda e censurata nelle parti intime solo da una striscia di colore rosso – sostengono i consiglieri – è da ritenersi offensiva per l’intera regione e, soprattutto, per l’orgoglio e la dignità delle donne lucane da sempre impegnate nel contrastare il fenomeno della pubblicizzazione della cosiddetta ‘donna oggetto’. L’iniziativa assunta dall’Assessore alla Formazione e Lavoro – affermano i consiglieri – che per la realizzazione dello spettacolo ha stanziato, ingiustificatamente, fondi pubblici è da ritenersi moralmente e istituzionalmente deprecabile, considerata la reale debacle dell’Assessorato gestito in maniera pessima dall’attuale responsabile politico che ha mostrato, da una parte, preoccupanti incapacità nella risoluzione degli innumerevoli problemi che devastano il mondo del lavoro lucano, e dall’altra grandi capacità nel perseguire obiettivi inutili ed illudendo la collettività lucana con continui insuccessi come i tirocini formativi, i progetti work experience e reddito ponte e così via”.

I consiglieri del Pdl hanno interrogato il presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo per sapere: “il costo complessivo dell’iniziativa assunta dall’Assessorato per lo spettacolo in oggetto; le finalità di carattere formativo e/o culturale dello spettacolo che,

in realtà, potrebbe apparire come spuria iniziativa elettorale e propagandistica aggravata dalla pubblicità ingannevole ed allusiva oltre che essere lesiva della dignità della donna soprattutto alla vigilia della celebrazione della Festa della Mamma”. Gli esponenti del Pdl chiedono altresì di sapere: “quali iniziative intenda assumere nel censurare il comportamento dell’assessore Mastrosimone, responsabile politico e morale dell’accaduto, reso ancora più inqualificabile, sia perché organizzato da un assessore di sesso femminile e sia per il messaggio umiliante inviato alle tante giovani donne lucane alla disperata ricerca di un’opportunità di lavoro”. I consiglieri, infine, chiedono “se non ritenga opportuno revocare l’incarico di Assessore alla dottoressa Mastrosimone che, alla luce dei fatti, sembra non aver mai interpretato gli obiettivi dell’assessorato affidatole”.

In premessa Venezia, Pici e Rosa hanno sottolineato che “il mondo del lavoro lucano registra, quotidianamente, pesanti perdite, in termini di occupazione e di produzione, per la progressiva e costante chiusura di stabilimenti industriali con la conseguente impennata dello stato di disoccupazione e del ricorso alla Cigs. La perdita di opportunità di lavoro sta determinando in Basilicata – hanno proseguito – la ripresa del vecchio ed umiliante fenomeno della emigrazione con la partenza di oltre 2000 persone all’anno, fenomeno che causa la fuga, principalmente, delle giovani eccellenze costrette, per disperazione, a ricercare opportunità di lavoro in altre regioni italiane, anche limitrofe, e, di conseguenza, lo spopolamento dei comuni lucani destinati a diventare, nel volgere di poco tempo, centri di sopravvivenza per anziani. Le attività del Dipartimento formazione e Lavoro nella presente legislatura si sono limitate a falsi, strumentali ed umilianti proclami”

Rosa, Pici, Venezia: troppi ritardi per concorsi regionali

“Dopo l’odissea dei concorsi previsti in Giunta regionale, tra annunci, rinvii, nuovi annunci e nuovi rinvii, stessa sorte tocca al bando indetto per il Consiglio regionale, tre posti a tempo indeterminato per qualifica dirigenziale”

“Si ha l’impressione – affermano i consiglieri del Pdl – che la Regione Basilicata abbia l’allergia ai concorsi pubblici. Dopo l’odissea dei concorsi previsti alla Giunta regionale, tra annunci, rinvii, nuovi annunci e nuovi rinvii, stessa sorte tocca al bando indetto per il Consiglio regionale, tre posti a tempo indeterminato per qualifica dirigenziale, di cui uno riservato al personale interno di ruolo di categoria D. Risale all’agosto 2009 l’indizione di detto concorso, e l’Ufficio di Presidenza con delibera n. 148 del 9 giugno 2010 fissava la data la prova concorsuale per i giorni 17 e 18 giugno 2010. Poi, una comunicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale con un primo rinvio al 15 ottobre 2010; ne seguiranno altri 4, l’ultimo in data 3 febbraio 2011 sempre sulla home del Consiglio

regionale, con l’avviso che ‘la prova concorsuale è rinviata a data da destinarsi e che la convocazione dei candidati per le prove concorsuali sarà effettuata tramite avviso pubblicato sul Bur della Regione Basilicata, sul sito internet ufficiale www.consiglio.basilicata.it e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, IV Serie Speciale Concorsi ed Esami”.

“Dal momento che sono trascorsi venti mesi dalla citata delibera – sostengono Rosa, Venezia e Pici – abbiamo presentato un’interrogazione con la quale si sollecita un immediato intervento della Presidenza della Giunta regionale e della Presidenza del Consiglio regionale al fine di accelerare l’iter delle procedure concorsuali. Abbiamo chiesto – specificano i consiglieri – i reali motivi organizzativi di questi continui rinvii, a che

punto sia lo stato delle procedure ed i tempi previsti per la chiusura delle prove concorsuali. C’è da chiedersi – continuano gli esponenti del Pdl – se al governatore De Filippo ed alla sua maggioranza manca semplicemente la volontà politica di espletare i concorsi, giacché preferiscono continuare lo spoil system allalucana, con il quale i dirigenti sono scelti ‘intuitu personae’, ovvero per la tessera o l’appartenenza a qualche filiera elettorale, mentre tanti laureati aspettano di avere un’occasione e anche tanti funzionari da anni in ruolo alla Regione non possono ambire ad un avanzamento di carriera. Tutti sanno – concludono – che in Basilicata la meritocrazia si misura solo con ‘le relazioni e le amicizie’, a nulla valgono le prove concorsuali che, se fatte in modo serio, testano le competenze e le professionalità del cittadino”.